



Ragazzi su un camion da cui viene scaricato materiale elettorale a Tali, in Sudan.

→ **Il 9 gennaio** referendum nella metà meridionale del Paese per decidere sul distacco

→ **Il nord è in prevalenza** musulmano mentre nel restante territorio la maggioranza è cristiana

Sudan a rischio scissione Il Sud vuole l'indipendenza

Il 9 gennaio si terrà in Sudan un referendum per decidere della secessione del Sud a maggioranza cristiana. Anche la regione di Abyeia, ricca di petrolio, vorrebbe far parte del nuovo stato. L'opposizione di Khartoum.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Ad uno degli incroci principali di Juba, la capitale di quello che è ancora il Sudan meridionale, su di una grande torre vi è un'orologio che scandisce il conto alla rovescia dei giorni, delle ore e dei minuti che

mancono al fatidico 9 gennaio. È il giorno del referendum sulla secessione dal regime di Khartoum, della piena indipendenza per gli abitanti del Sud che, malgrado la parziale autonomia, da anni denunciano discriminazioni e angherie subite da parte del governo centrale del Nord.

GLI ACCORDI DEL 2005.

Malgrado le difficoltà anche tecniche e le resistenze, si avvicina tra incognite sul futuro, il pronunciamento «democratico» per il più grande paese dell'Africa. Sono oltre tre milioni i cittadini iscritti nei registri e chiamati a pronunciarsi. Tanti gli analfabeti: sa-

ranno chiamati a scegliere tra il simbolo di due mani che si stringono per dire no al referendum o di una mano che saluta, per dire sì alla separazione dal Nord. Si avrebbe, se dovessero

Affari

In ballo è anche la ripartizione dei proventi del petrolio

prevalere i sì, un Nord a maggioranza islamica e predominanza araba e un Sud «africano», con una maggioranza cristiana e animista, e con un

territorio senza sbocchi al mare, attraversato dal Nilo, ricco di vegetazione e soprattutto di petrolio.

Così è stato deciso nel 2005 con l'accordo di pace di Doha (il Comprehensive Peace Agreement - Cpa) siglato dopo 22 anni di conflitto tra il governo di Khartoum e le milizie separatiste del Sud, che era costato due milioni di vittime. Pare scontato il risultato del referendum. Per l'«autodeterminazione» della popolazione del sud si è espressa anche la Conferenza episcopale sudanese. L'accordo di Doha contiene una clausola importante: la ripartizione al 50% dei «ricavi energetici» per i giacimenti pe-